



**PIANO TRIENNALE  
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE  
E DELLA TRASPARENZA**

**DEL**

**COLLEGIO DEI GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI  
DELLA PROVINCIA DI FOGGIA  
(PTPCT)**

**Triennio  
2024-2026**

Approvato dal Consiglio Direttivo il 23.01.2024

Redatto dal **Geom. Raffaele Apruzzese**

## Sommario

<b>Parte I</b> .....	3
Premessa.....	3
1. Il processo di elaborazione del PTPC: soggetti, ruoli e responsabilità.....	3
2. Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.....	4
4. Integrazione tra il PTPC e i sistemi di controllo interno e di misurazione della Performance.....	6
5. La metodologia di analisi del rischio: gli affinamenti effettuati.....	6
6. Analisi del contesto esterno .....	7
7. Analisi del contesto interno .....	8
8. Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo .....	9
9. Esiti dello svolgimento del processo di gestione del rischio .....	10
10. Esiti del monitoraggio sull'attuazione delle misure previste nel PTPC.....	10
<b>Parte II - Le Misure Generali</b> .....	11
Premessa.....	11
11. Codice di comportamento.....	12
12. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione .....	12
13. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali .....	12
14. Inconferibilità di incarichi ed incompatibilità.....	12
15. Formazione di commissioni e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione.....	13
16. Rotazione del personale .....	13
17. Tutela del whistleblower.....	13



18. Misura della Formazione .....	14
19. Informatizzazione dei processi .....	14
20. Patti d'integrità.....	14
21. Rasa – Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante .....	14
<b>Parte III - La misura della trasparenza.....</b>	<b>15</b>
Premessa.....	15
22. Obiettivi strategici.....	15
23. Definizione e gestione dei flussi informativi dall'elaborazione alla pubblicazione dei dati dei Responsabili .....	15
24. Modifiche alla sezione "Amministrazione trasparente" e all'elenco degli obblighi di pubblicazione.....	16
25. Individuazione dei dati ulteriori .....	16
26. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679).....	16
27. Accesso civico cd. semplice e accesso civico generalizzato.....	17
28. Mappatura dei procedimenti amministrativi .....	17
ALLEGATI.....	17



## Parte I

### Premessa

Il Collegio dei Geometri e Geometri Laureati della provincia di Foggia (di seguito denominato “Collegio”) garantisce la correttezza, la trasparenza delle proprie attività istituzionali e a tal fine si adegua alla normativa vigente, tenuto conto della propria peculiarità di Ente Pubblico non Economico, delle proprie dimensioni, dell’organizzazione interna, della gestione e amministrazione di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio Direttivo) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza - Triennio 2024-2026 (di seguito anche denominato “PTPCT”) si colloca in una linea di continuità con i precedenti, pertanto, con l’adozione del Piano 2024-2026 il Collegio prosegue nel proprio percorso volto alla prevenzione del fenomeno corruttivo, avviato con il primo documento riferito al triennio 2016-2018, progressivamente implementato e affinato con i Piani successivi e aggiorna la propria politica di anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure obbligatorie e ulteriori di prevenzione della corruzione.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all’art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012, all’elaborazione del Piano ha partecipato l’intera struttura amministrativa, in primis il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) Geom. Raffaele Apruzzese, unitamente al Presidente Geom. Antonio Troisi e ai componenti del Consiglio Direttivo che detengono una profonda conoscenza dei processi decisionali e dei relativi rischi.

Si evidenzia che il Collegio non rientra tra i soggetti tenuti all’adozione del PIAO ai sensi del Decreto Legge n. 80/2021.

Il Piano è reso pubblico mediante consultazione pubblica nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito web istituzionale.

#### 1. Il processo di elaborazione del PTPC: soggetti, ruoli e responsabilità

Le modifiche introdotte dal D.lgs. n. 97/2016 rafforzano il ruolo di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, facendo confluire in capo ad un unico soggetto l’incarico di Responsabile sia della prevenzione della corruzione che della trasparenza e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento del ruolo con autonomia.



Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza, è individuato nella persona Geom. Raffaele Apruzzese, che è attualmente Consigliere del Collegio, ed è stato nominato con delibera n. 21 del 21.02.2019 e successivamente, a seguito del rinnovo del Consiglio Direttivo, riconfermato con delibera n. 14 del 08.03.2023.

Svolge con cadenza annuale un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (monitoraggio) verificando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

In merito all'elaborazione del nuovo Piano e alla programmazione delle misure generali, le relative attività sono state preventivamente condivise con il Consiglio Direttivo, in considerazione del fatto che si tratta di strumenti che incidono sull'intera amministrazione. La condivisione con il Consiglio Direttivo, peraltro, rafforza l'attività di coordinamento dell'azione amministrativa. Quest'ultimi, infatti, sono i principali soggetti che detengono una profonda conoscenza di come si configurano i processi decisionali e quali profili di rischio possano presentarsi e sono, dunque, i più qualificati ad identificare le misure di prevenzione che maggiormente si adattano ai rispettivi processi.

L'incaricato della pubblicazione dei dati è la Sig.ra Doriana Russo, dipendente del Collegio.

## 2. Gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il D.lgs. n. 97/2016, nel modificare il D.lgs. n. 33/2013 e la L. n. 190/2012, ha fornito ulteriori indicazioni sul contenuto del PTPCT. In particolare, il Piano assume un valore programmatico ancora più incisivo, dovendo necessariamente contenere gli obiettivi strategici per il contrasto alla corruzione fissati dall'Organo di indirizzo.

L'art. 1, comma 8 della Legge n. 190/2012 stabilisce che è l'Organo politico a definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario del presente Piano, dunque l'elaborazione del PTPCT presuppone, il diretto coinvolgimento dell'Organo Politico del Collegio. Inoltre, l'Organo Politico del Collegio è coinvolto dal Responsabile per un esame preventivo della proposta del PTPCT in stesura avanzata e successivamente per l'adozione del Piano, come previsto dell'art. 1, comma 8, Legge n. 190/2012.

Altro contenuto essenziale del PTPCT riguarda la definizione delle misure organizzative per l'attuazione effettiva degli obblighi di trasparenza. A tal proposito il Consiglio Direttivo del Collegio, nella seduta del 23.01.2024 oltre all'adeguamento del PTPCT ha individuato e programmato gli obiettivi strategici per il triennio (allegato n. 1 al PTPCT).



Tenuto conto dell'introduzione della disciplina specifica in materia di tutela del Whistleblower con la Legge n. 179/2017 e del nuovo Regolamento UE 679/2016 e del D.lgs. n. 196/2003 e s.m.i., gli obiettivi strategici troveranno piena coerenza anche relativamente alla tutela del dipendente che effettua segnalazioni e al sistema di protezione dei dati personali del Collegio.

### 3. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione e nella gestione del rischio, la specificazione dei loro compiti e le responsabilità di ognuno

Tenuto conto che il contesto amministrativo in cui si muove il Collegio è quello di Ente pubblico non economico di piccole dimensioni, occorre evidenziare i ruoli, gli obiettivi e le responsabilità nel processo di elaborazione del PTPC.

I soggetti coinvolti nell'adozione e attuazione del PTPCT sono:

- il Consiglio Direttivo del Collegio, in carica per il quadriennio 2023 – 2026, approva il PTPCT e dà avvio alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando le risorse necessarie per la costante implementazione;
- il RPCT nominato dal Consiglio Direttivo opera in conformità alla normativa vigente, sia per alle attività da svolgere sia per responsabilità connesse. È in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, non riveste ruoli operativi e dialoga costantemente con il Consiglio, nonché con le figure istituzionali quali il Responsabile per la protezione dei dati, il Revisore dei conti, il Responsabile per la transizione al digitale;
- il Personale di Segreteria in considerazione della mancanza di un'organizzazione complessa distinta in uffici, si relaziona con i Consiglieri che partecipano al processo di adeguamento agli obblighi relativi alla prevenzione della corruzione, svolgono attività informativa e assicurano l'osservanza del Piano. Inoltre, fermo restando che i compiti del RPCT e le conseguenti responsabilità non possono essere derogati, supporta l'attività operativa del PTPCT per la raccolta delle informazioni e la pubblicazione dei dati;
- l'OIV, che a fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, coincide con la figura del RPCT;
- il Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni appaltanti (RASA) coincide anch'essa con la figura del RPCT e alimenta la banca dati Nazionale dei Contratti Pubblici. Attualmente è presente l'iscrizione del Collegio all'Anagrafe (AUSA), aggiornata nel 2022 e in corso di aggiornamento per l'anno 2023 e l'inserimento del RUP nella persona del Geom. Pietro Rinaldi, Consigliere Tesoriere del



Collegio, il quale, in collaborazione con il RPCT, si occupa della gestione del processo a rischio relativo agli affidamenti dei contratti pubblici;

- il DPO/RPD - Data Protection Officer - Responsabile Protezione, Geom. Lombardi Lucio, nominato con delibera n. 35 del 24.05.2023 supporta il RPCT su tematiche inerenti alla pubblicazione di dati.
- Il Responsabile Transizione al digitale (RTD), Presidente del Collegio, da supporto a tutte le iniziative legate al digitale e supporta il RPCT per la pubblicazione e l'accessibilità delle informazioni;

#### 4. Integrazione tra il PTPC e i sistemi di controllo interno e di misurazione della Performance

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2, co. 2 bis del D.L. 31 agosto 2013, n. 101 e s.m.i., convertito nella legge n. 125/2013, gli Ordini e Collegi Professionali ed i relativi Consigli Nazionali sono espressamente esclusi dall'applicazione del ciclo della performance. Pertanto, il Piano della Performance previsto dal D.lgs. n. 150/2009 e s.m.i. non viene adottato dal Collegio.

#### 5. La metodologia di analisi del rischio: gli affinamenti effettuati

In linea con le indicazioni della Legge 190/2012 nonché con i PNA, il presente PTPCT è stato sviluppato attraverso un processo, definito di gestione del rischio finalizzato ad identificare in modo puntuale il livello di esposizione al rischio corruttivo del Collegio.

Tale Piano analizza i rischi correlati allo svolgimento delle attività dell'amministrazione a maggior rischio di corruzione, segnalando il livello di rischio e le modalità più opportune per il loro trattamento.

Più nel dettaglio, la metodologia utilizzata presuppone una fase iniziale di esame del contesto (esterno ed interno) necessario a delineare i tratti distintivi del Collegio. Tale fase risulta propedeutica a quella dell'identificazione dei rischi connessi allo svolgimento delle attività del Collegio maggiormente esposte al rischio di corruzione.

Alla loro identificazione segue, poi, una fase di analisi e valutazione del rischio per ciascuna attività processata che, attraverso l'utilizzo di una pluralità di indicatori connessi alla valutazione delle probabilità e dell'impatto, consente di misurare il livello di esposizione al rischio corruttivo del Collegio e di identificare le misure generali e specifiche più adeguate per il relativo trattamento nonché di individuare nell'ambito della programmazione delle misure, i tempi di realizzazione delle stesse, i relativi indicatori di monitoraggio, il target attribuito all'attuazione delle misure stesse ed i responsabili delle singole attività



processate; l'obiettivo dichiarato dall'Autorità è quello di "creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione", affinché tale strategia diventi parte integrante del Collegio.

A tali fasi consequenziali, si affiancano due fasi trasversali, quella della consultazione e comunicazione e quella del monitoraggio del sistema, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno del Collegio.

Coerentemente con i principi sanciti all'interno del Piano Nazionale Anticorruzione, il Collegio ha sviluppato un processo di gestione del rischio corruttivo frutto di un impegno comune e di un lavoro condiviso dal Consiglio Direttivo e dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione che sono stati coinvolti sia nella fase di mappatura ed analisi dei rischi connessi all'attività di competenza di ciascuno, sia nella fase di adozione dei documenti conseguenti.

È stato quindi richiesto al Consiglio Direttivo di:

- collaborare nella fase di mappatura ed analisi dei rischi;
- proporre misure idonee a prevenire e contrastare i diversi fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto nelle strutture di competenza;
- fornire al Responsabile della prevenzione le informazioni necessarie.

Con tale modalità di lavoro, caratterizzata da ampia disponibilità e fattiva collaborazione dei soggetti coinvolti, si è creata una rete di comunicazione e condivisione.

## 6. Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha l'obiettivo di evidenziare caratteristiche dell'ambiente nel quale il Collegio opera e che possono favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno, ai fini della identificazione e analisi dei rischi e conseguentemente utili alla individuazione e programmazione di misure di prevenzione da valutare nel processo di gestione del rischio.

Contestualizzata nella realtà del Collegio, l'analisi del contesto esterno ha portato ad analizzare:

- quanto l'attività del Collegio possa essere influenzata in ordine alle possibili relazioni con portatori d'interesse esterni che interagiscono con il Collegio;
- i cambiamenti normativi e l'impatto sull'organizzazione del Collegio;

Allo stato attuale, si evidenzia che non è mai stata segnalata alcuna criticità né effettuata alcuna contestazione da parte di soggetti esterni.





## 7. Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa che potrebbero influenzare la sensibilità del Collegio al rischio di corruzione e costituisce un elemento decisivo per una corretta valutazione del rischio.

La struttura organizzativa e le funzioni degli Organi del Collegio sono regolamentate dal Decreto Legislativo Luogotenenziale del 23 novembre 1944, n. 382 che stabilisce le Norme sui Consigli dei Collegi e sulle Commissioni Professionali.

Le funzioni relative alla custodia dell'Albo e quelle disciplinari sono devolute ad un Consiglio Direttivo, a termini dell'art. 1 del regio decreto legge 24 gennaio 1924, n. 103, che in considerazione del numero degli iscritti che è superiore a 500, è formato da nove componenti (Consiglieri) e resta in carica quattro anni.

Il Consiglio elegge nel proprio seno il Presidente, il Segretario e il Tesoriere. Il Presidente ha la rappresentanza del Collegio di cui convoca e presiede l'Assemblea. Il Consiglio provvede all'amministrazione dei beni spettanti al Collegio e propone all'approvazione dell'assemblea il conto consuntivo e il bilancio preventivo. Il Consiglio può, entro i limiti strettamente necessari a coprire le spese del Collegio, stabilire una tassa annuale, una tassa per l'iscrizione nel registro dei praticanti e per l'iscrizione nell'albo, nonché una tassa per il rilascio di certificati e dei pareri per la liquidazione degli onorari. Il Consiglio può essere sciolto quando non sia in grado di funzionare regolarmente. In caso di scioglimento le funzioni del Consiglio sono affidate ad un Commissario straordinario fino alla nomina del nuovo Consiglio. L'attuale Consiglio Direttivo si è insediato l'8 marzo 2023, e la composizione è riportata al punto "Organi di indirizzo politico e amministrativo" della Sezione "Organizzazione" della sezione Amministrazione trasparente del Sito.

Presso il Collegio è istituito il Consiglio di Disciplina Territoriale, nominato dal Presidente del Tribunale di Foggia, a cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli Iscritti all'albo. Il Consiglio di Disciplina Territoriale è composto da un numero di consiglieri pari a quello dei consiglieri.

Presso il Collegio sono istituite inoltre 9 Commissioni Collegiali, composte da un Referente membro del Consiglio Direttivo e da componenti esterni al Consiglio Direttivo, ad eccezione della Commissione "Parcelle e pareri di congruità" composta da membri del Consiglio Direttivo.

Il Collegio inoltre possiede una partecipazione nella Fondazione dei Geometri e Geometri Laureati dei Collegi di Puglia, istituita nel 2018.



Non sono presenti figure dirigenziali e la struttura non è articolata in uffici; l'unico servizio presente è quello di Segreteria Amministrativa che per lo svolgimento delle attività ad oggi è composta da n. 2 dipendenti, assunte a tempo indeterminato, nel rispetto della normativa. La gestione del personale si avvale di un servizio per la gestione di paghe e contributi, di consulenza del lavoro, prestato da uno studio professionale esterno.

Il Collegio è dotato di un Revisore dei Conti.

Relativamente ai rapporti con il Consiglio Nazionale Geometri e Geometri Laureati, si il Collegio versa ogni anno € 40,00 per ciascun Iscritto.

La documentazione concernente l'articolazione degli uffici è reperibile nella sezione Amministrazione Trasparente.

#### 8. Identificazione, analisi e valutazione del rischio corruttivo

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso è stato identificato/analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive per trattare il rischio stesso.

La valutazione del rischio si articola in tre fasi:

- Identificazione degli eventi rischiosi
- Analisi del rischio
- Ponderazione del rischio

L'identificazione degli eventi rischiosi ha come obiettivo l'individuazione di quei comportamenti o fatti che possono verificarsi in relazione ai processi di pertinenza dell'Ente, tramite cui si concretizza il fenomeno corruttivo. In questa fase è stato utile il supporto dei dipendenti che avendo una conoscenza approfondita delle attività svolte dall'amministrazione, hanno potuto facilitare l'individuazione degli eventi rischiosi.

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo obiettivo è quello di comprendere in modo più approfondito gli eventi rischiosi identificati nella precedente fase, utilizzando quale strumento "l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione" ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, che di seguito si riportano:

- l'uso improprio o distorto della discrezionalità;
- la mancanza di misure di trattamento del rischio;
- la mancanza di trasparenza;
- la scarsa responsabilità interna, inadeguatezza o assenza del personale addetto ai processi.



Il secondo obiettivo è quello di stimare “il livello di esposizione dei processi e delle relative attività al rischio”. Centrare questo obiettivo ha come conseguenza diretta la progettazione, l’eventuale potenziamento delle misure di trattamento del rischio e l’elaborazione di un’attività di monitoraggio mirata.

#### 9. Esiti dello svolgimento del processo di gestione del rischio

Il RPCT rileva i dati e le informazioni necessarie ad esprimere un giudizio motivato sui criteri di valutazione con la collaborazione del Consiglio Direttivo.

Nel processo di misurazione del livello di rischio, l’analisi di tipo qualitativo è stata supportata dall’esame di dati utilizzati per stimare la frequenza di un accadimento futuro in termini di esposizione al rischio di corruzione.

Valutati i singoli indicatori si è ottenuta una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio del processo e/o fase relativa. Per formulare un giudizio finale sul livello di esposizione al rischio di un processo e delle sue fasi, ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Gli esiti della suddetta analisi hanno permesso di individuare i processi decisionali più esposti al rischio e stabilire le azioni da intraprendere per ridurre l’esposizione nonché identificare le priorità di trattamento dei rischi fra i singoli processi.

L’identificazione della concreta misura di trattamento del rischio risponde a tre requisiti:

- Efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio;
- Sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
- Adattamento alle caratteristiche specifiche del Collegio;

Alle misure generali sono state affiancate una o più misure specifiche, in relazione ai rischi individuati per ciascun processo esaminato in fase di valutazione del rischio. Infine, è stata effettuata una programmazione operativa delle misure che devono essere applicate.

#### 10. Esiti del monitoraggio sull’attuazione delle misure previste nel PTPC

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l’attuazione e l’adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Il monitoraggio consente di verificare l’attuazione e l’idoneità delle singole misure di trattamento del rischio e viene effettuato con cadenza annuale dal RPCT.

Ai fini della verifica dell’applicazione delle misure per la prevenzione della corruzione previste nel Piano, il Responsabile provvede a chiedere al Personale del Collegio,



specifiche informazioni in merito all'attuazione delle misure, alla segnalazione di eventuali difficoltà riscontrate e/o alla formulazione di specifiche proposte.

Nel corso della predisposizione del presente Piano il Responsabile ha raccolto suggerimenti utili ai fini dell'analisi e valutazione dei rischi. Le proposte pervenute dal Consiglio Direttivo sono frutto dell'esperienza maturata nel corso degli anni nell'ambito e hanno contribuito a perfezionare sia l'analisi dei rischi che le misure specifiche introdotte e hanno dato prova di una crescente sensibilità, nei riguardi dell'intero impianto di prevenzione della corruzione.

La fase di "consultazione e comunicazione" è trasversale a tutte le altre fasi del processo di gestione del rischio e consiste nelle seguenti attività:

- attività di coinvolgimento dei soggetti interni (Personale e Consiglio Direttivo) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione del Collegio.
- attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi.

Il PTPC 2023-2025, pertanto, è stato oggetto di un monitoraggio, che ha riguardato sia lo stato di attuazione delle misure di carattere generale che lo stato di attuazione delle misure di carattere specifico. Si è evidenziato un miglioramento di tutta l'attività di prevenzione della corruzione. È emerso inoltre che le misure di prevenzione nel complesso presentano un buon grado di attuazione, presentandosi in gran parte ben strutturate e recepite dall'amministrazione, pertanto gli esiti complessivamente positivi del monitoraggio riflettono l'adeguatezza della programmazione.

Dei risultati del monitoraggio si è dato conto anche nella relazione annuale del RPCT per l'anno 2023, pubblicata nell'apposita sezione Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Prevenzione della Corruzione.

## **Parte II - Le Misure Generali**

### **Premessa**

L'individuazione e la programmazione delle misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale di questo Piano. In questa sezione vengono considerate le misure "generali", al fine di prevenire il fenomeno corruttivo.

In aggiunta, il Collegio ha previsto misure "specifiche" di prevenzione per le Aree e Processi mappati.



### 11. Codice di comportamento

Il Collegio ha adottato il Codice di Comportamento del Collegio, giusta delibera del 21.01.2016 n. 8. Il medesimo Codice è stato pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale del Collegio. Si segnala che, nel corso del 2023, non sono emerse situazioni di violazione delle disposizioni al Codice di comportamento.

Il Collegio ha in programma la revisione del proprio Codice di Comportamento, al fine di adeguarlo alle linee ANAC.

### 12. Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione

I dipendenti e i componenti dell'Organo di indirizzo politico devono, nei loro rapporti esterni, curare gli interessi del Collegio rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale e devono segnalare tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

### 13. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio, attività ed incarichi extra istituzionali

Il Collegio recepisce quanto disposto all'art. 53 del D.lgs. 165/2001 e s.m.i. e assicura il rispetto dell'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse di cui all'art. 1, comma 41 della L. 190/2012 e agli artt. 6 e 7 del Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

### 14. Inconferibilità di incarichi ed incompatibilità

Il Responsabile fa sì che nell'Amministrazione siano rispettate le disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi, ove applicabili. Il Collegio è tenuto ad usare la massima cautela e diligenza nella valutazione delle dichiarazioni richieste.

Qualora il Responsabile venga a conoscenza del conferimento di un incarico in violazione delle norme o di una situazione di inconferibilità, deve avviare un procedimento di accertamento. Nel caso di riscontro positivo va contestata la violazione all'Organo politico che ha conferito l'incarico e al soggetto cui l'incarico è stato conferito. Accertata la sussistenza della causa di inconferibilità dichiara la nullità della nomina e procede alla verifica dell'elemento soggettivo del dolo o della colpa dei soggetti che hanno conferito l'incarico ai fini dell'applicazione della sanzione inibitoria ex art. 18 D.lgs. n. 39/2013. Il Responsabile è dominus del procedimento sanzionatorio.



Nel caso della sussistenza di incompatibilità ex art. 19 D.lgs.n. 39/2013 è prevista la decadenza e la risoluzione del contratto di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di 15 giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del Responsabile. In questo caso il Responsabile avvia un procedimento di solo accertamento di eventuali situazioni di incompatibilità. Una volta accertata la sussistenza di tale situazione contesta all'interessato l'accertamento compiuto.

#### 15. Formazione di commissioni e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione

L'articolo 35 bis nel d.lgs. n. 165/2001 impone il divieto per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione, di assumere i seguenti incarichi:

- far parte di commissioni di concorso per l'accesso al pubblico impiego;
- essere assegnati ad uffici che si occupano della gestione delle risorse finanziarie o dell'acquisto di beni e servizi o della concessione dell'erogazione di provvedimenti attributivi di vantaggi economici;
- far parte delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di contratti pubblici o per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni o benefici.

#### 16. Rotazione del personale

Il Collegio, ha preso visione delle indicazioni ANAC (cfr. delibera 831 del 3 agosto 2016) in tema di "misure alternative in caso di impossibilità di rotazione". Infatti, come già evidenziato nei precedenti Piani, il Collegio segnala che la misura della rotazione di non è facile attuazione. Tuttavia, nel caso si dovessero verificare casi di esposizione al rischio di corruzione elevati, potrà disporre la rotazione del personale coinvolto.

#### 17. Tutela del whistleblower

L'art. 54 bis del D.Lgs. 165/2001 disciplina la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito all'interno del Collegio. Al fine di predisporre un accurato sistema di controllo per la segnalazione degli illeciti all'interno del Collegio, è stata predisposta la seguente casella di posta elettronica: [colgeom@gmail.com](mailto:colgeom@gmail.com), dedicata al Responsabile della prevenzione alla corruzione, il cui indirizzo sarà portato a conoscenza di tutto il personale interno del Collegio. La casella e-mail costituisce elemento necessario per consentire ai dipendenti di denunciare illeciti di cui viene a conoscenza verificatisi

nell'ambito della Collegio. Qualora le segnalazioni dovessero riguardare il Responsabile, dovranno essere trasmesse direttamente all'ANAC.

#### 18. Misura della Formazione

Il Collegio all'interno di una strategia globale di prevenzione della corruzione, riserva attenzione alla formazione del personale. I fabbisogni formativi sono individuati dal Presidente in accordo con il Tesoriere e il Segretario.

Nel corso dell'anno 2021 è stata erogata a tutto il personale in servizio la formazione sul Regolamento generale per la protezione dei dati personali 2016/679 (GDPR).

#### 19. Informatizzazione dei processi

L'informatizzazione dei processi è volta a conseguire l'automazione, l'esecuzione, il controllo e l'ottimizzazione di processi interni all'amministrazione e costituisce, pertanto, il mezzo principale per la transizione dalla gestione analogica del procedimento amministrativo al digitale.

Sono stati avviati e conclusi i seguenti interventi:

1. Sito Web Istituzionale realizzato secondo le linee guida per l'accessibilità WCAG 2.1;
2. Gestione tramite software dell'Albo Professionale degli Iscritti e dei Praticanti;
3. Riscossione delle entrate mediante PagoPa;
4. Sistema di Protocollo e gestione documentale;
5. Informatizzazione per la gestione ed il monitoraggio delle pratiche;

Sono previsti ulteriori interventi nel corso del triennio, quali l'accesso ai servizi digitali con credenziali SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale) e CIE (Carta d'Identità Elettronica).

#### 20. Patti d'integrità

Il Collegio non si è dotato di un proprio "Patto di integrità", tuttavia gli acquisti vengono effettuati mediante affidamento diretto, previa consultazione di due o più operatori economici o ricorrendo al MEPA.

#### 21. Rasa – Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante

L'art. 33-ter del decreto legge n. 179/2012, convertito con legge n. 221/2012, ha previsto l'istituzione dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA). Lo stesso articolo dispone l'obbligo non solo di iscrizione all'Anagrafe Unica, ma anche di aggiornamento annuale dei propri dati identificativi. L'inadempimento di tali obblighi comporta, ai sensi del comma 2 del



suddetto art. 33-ter, la nullità degli atti adottati dalla Stazione Appaltante e la responsabilità amministrativa e contabile dei funzionari responsabili.

Con il comunicato del 28 ottobre 2013, l'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavoro, Servizi e Forniture (Avcp) ha fornito indicazioni operative per la comunicazione del soggetto Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA).

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante, è individuato nella persona Geom. Raffaele Apruzzese, che è attualmente Consigliere del Collegio, ed è stato nominato con delibera n. n. 34 del 13/04/2021.

Per quanto riguarda la calendarizzazione del monitoraggio della misura la norma prevede un obbligo di aggiornamento annuale dei dati presenti nella banca dati AUSA, che come da In merito alla concreta attuazione della misura, sono stati inseriti i dati anagrafici dell'AUSA, i centri di costo e dati relativi al RUP, che sono stati regolarmente aggiornati.

### **Parte III - La misura della trasparenza**

#### **Premessa**

All'interno della presente sezione del PTPC dell'Autorità sono state individuate misure e strumenti attuativi degli obblighi di trasparenza e di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, ivi comprese quelle di natura organizzativa, intese ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi ai sensi degli articoli 10 e 43, c. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

#### **22. Obiettivi strategici**

Per una rassegna degli obiettivi strategici in materia di trasparenza, di cui si è tenuto conto ai fini della redazione della presente sezione, si rinvia al paragrafo 2 della Parte prima del presente Piano.

#### **23. Definizione e gestione dei flussi informativi dall'elaborazione alla pubblicazione dei dati dei Responsabili**

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza predispone le richieste indirizzate ai soggetti competenti, contenenti le indicazioni necessarie per la redazione e trasmissione dei dati, informazioni e documenti soggetti agli obblighi di pubblicazione. La trasmissione dei documenti avviene con note interne all'ufficio. I documenti pervenuti sono pubblicati in conformità alle specifiche tecniche indicate dall'art. 7 del D.lgs. n. 33/2013.

Ciascun dipendente dell'Ente presta la necessaria collaborazione al fine di consentire





l'osservanza del Piano Triennale e degli obblighi che ne discendono. Al riguardo, c'è uno specifico dovere di collaborazione del Personale nei confronti del Responsabile.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza svolge un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Le risultanze del monitoraggio vengono inserite nella relazione annuale, nei termini prescritti dal D.Lgs. n. 33/2013.

#### 24. Modifiche alla sezione "Amministrazione trasparente" e all'elenco degli obblighi di pubblicazione

Nell'ambito delle sue funzioni di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente il RPCT monitora la conformità della sezione "Amministrazione trasparente" in modo da pianificare eventuali interventi correttivi. Nel corso del 2023 la sezione è rimasta invariata nella struttura. Il RPCT provvederà anche durante la presente annualità a verificare la corrispondenza tra le informazioni pubblicate.

#### 25. Individuazione dei dati ulteriori

Nella sottosezione di secondo livello "Altri contenuti-Dati ulteriori" sono ospitati ai sensi degli art. 7 bis, c. 3, d.lgs. n. 33/2013 e art. 1, c. 9, lett. f), l. n. 190/2012 i dati, le informazioni e i documenti ulteriori che le pubbliche amministrazioni non hanno l'obbligo di pubblicare ai sensi della normativa vigente e che non sono riconducibili a nessuna delle sottosezioni previste dall'Allegato al d.lgs. n. 33/2013. Si rappresenta che non è stato pubblicato alcun documento.

#### 26. Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Reg. UE 2016/679)

Alla luce delle disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD) e nel Codice in materia di protezione dei dati personali come modificato dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, il trattamento dei dati personali è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento. Pertanto, la pubblicazione dei dati in "Amministrazione Trasparente" è effettuata previa verifica dell'esistenza di uno specifico obbligo di pubblicazione previsto dal d.lgs. n. 33/2013 o da altre fonti normative. Anche in questi casi, tuttavia, viene assicurato il rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza, minimizzazione, esattezza, integrità, adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità del trattamento.



Come è noto il RGPD ha introdotto, tra l'altro, la figura del Responsabile della protezione dei dati (RPD). Il Collegio, in ottemperanza al regolamento (UE) n. 2016/679, ha provveduto alla nomina del RPD con delibera n. 35 del 24/05/2023. Per l'esercizio dei diritti l'utente può contattare il RPD inviando una istanza, all'indirizzo di posta elettronica indicato nella sezione Privacy del sito.

### 27. Accesso civico cd. semplice e accesso civico generalizzato

In ordine al diritto di accesso civico "semplice", previsto dall'art. 5, comma 1, del d.lgs. n. 33 del 2013 nella sezione "Amministrazione Trasparente" ha pubblicato il modulo che deve essere compilato dal richiedente e che va presentata al RPCT del Collegio, il quale si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico; in caso positivo assicura la pubblicazione dei documenti o informazioni oggetto della richiesta. Provvede, inoltre, a dare comunicazione dell'avvenuta pubblicazione al richiedente.

L'accesso civico generalizzato, introdotto dal D.Lgs. n. 97 del 2016, all'art. 5, comma 2, del D.Lgs. n. 33/2013, ha ad oggetto dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del medesimo D.Lgs. n. 33 del 2013. La richiesta di accesso civico generalizzato presente nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet istituzionale va compilata e trasmessa dal richiedente all'indirizzo del Collegio.

Il Collegio ha, infine, pubblicato il Registro degli accessi, ove sono indicate, distinte per anno, le eventuali richieste pervenute suddivise per tipologia (richieste di accesso ai sensi della L. 241/90 – richieste di accesso ai sensi dell'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013).

### 28. Mappatura dei procedimenti amministrativi

La mappatura dei processi e delle relative fasi è riportata nell'Allegato 2 e costituisce parte integrante del Piano medesimo.

## ALLEGATI

Allegato n. 1:

- ✓ OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

Allegato n. 2:

- ✓ ANALISI E VALUTAZIONE DEI RISCHI

Allegato n. 3:

- ✓ ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE VIGENTI